

L'esperto

Greco antico e latino allenano al «coding»

«Oggi imparare le basi della programmazione è più importante che conoscere le lingue straniere»: così pochi giorni fa Tim Cook, Ceo di Apple, ha esortato gli studenti dell'Harlow College di Essex a scommettere sull'informatica. La scuola britannica ha adottato il programma digitale "Everyone can code" promosso dalla Apple. Ma Cook si è soffermato anche sull'uso eccessivo dei dispositivi connessi. «Non

credo nell'abuso della tecnologia, non avrà successo chi la utilizza continuamente», ha ammonito il capo del colosso di Cupertino.

«Si tratta di un delicato equilibrio da salvaguardare. Sia la conoscenza della grammatica cinese che il linguaggio di programmazione Java agevolano un meccanismo di ragionamento. Per questo nelle scuole si insegnano anche il latino o il greco antico: sono metodologie di decifrazione. In questo modo si allena il cervello», precisa Giorgio Ventre, direttore del Dipartimento di ingegneria elettrica e delle tecnologie dell'informazione all'Università Federico II di Napoli, da qualche giorno membro del comitato scientifico nazionale per l'attuazione delle indicazioni nazionali e il miglioramento dell'insegnamento. Ventre,

58enne napoletano e direttore scientifico della Apple Academy, insegna reti e calcolatori. Nel suo passato una laurea in ingegneria elettronica e un periodo all'Università di Berkeley, impegnato sui protocolli di Internet.

Professore, si sta occupando dell'aggiornamento dei programmi didattici, per renderli più contemporanei e digitali. Di che scuola abbiamo bisogno oggi?

Mia figlia deve studiare storia, italiano, geografia, ma c'è anche bisogno di informatica. Dobbiamo uscire dalle pareti rigide delle materie e dalla situazione banco-cattedra. Per esempio in Apple Academy le quattrocento persone lavorano in team, suddivise per tavoli.

A oggi sono stati formati alla programmazione computazionale 1,6 milioni di studenti e il Miur

ha dichiarato che l'obiettivo è arrivare a due milioni. A cosa serve imparare il coding?

Il coding non è un fine, ma un mezzo per riuscire a decifrare la realtà. Il linguaggio di programmazione è uno strumento formale per poter essere più efficaci, di impatto, per risolvere i problemi. Oggi andiamo verso una società nella quale interagiranno con gli umanoidi. Si tratta di un futuro lontano, ma dobbiamo arrivarci preparati per governare questa complessità.

In questo nuovo mondo del lavoro quali profili saranno agevolati?

Il futuro medico un domani si troverà di fronte ad apparati sempre più complessi e dispositivi hi-tech evoluti. Lo studente che fa coding è avvantaggiato.

Gia. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

